

### Incontro C.G.I.L. Brodolini

## PRESE IN ESAME PENSIONI E «ZONE»

#### CGIL e FILZIAT: ritirare i licenziamenti negli zuccherifici

La segreteria della CGIL si è incontrata con il ministro del Lavoro, sen. Giacomo Brodolini per uno scambio di idee sui più importanti problemi dell'attuale sindacato. In particolare, sono state esaminate le vertenze aperte per la riforma del sistema pensionistico e l'abolizione delle zone salariali nel settore privato.

Un corso dell'ampio e cordiale incontro — dice un comunicato — sono state esaminate anche le questioni dei beni sindacali appartenenti alle discolte organizzazioni fasciste. Su quest'ultimo problema il ministro Brodolini ha espresso l'opinione che la questione, che si trascina da oltre vent'anni, debba essere risolta affidando tali beni immobiliari alle confederazioni sindacali dei lavoratori.

Altri contatti saranno seguiti nei prossimi giorni.

Le organizzazioni sindacali ribadiscono il principio che, nel quadro di questa grave vertenza e tenuto conto degli elementi pubblicistici presenti nel settore, il governo non possa svolgere una semplice funzione di mediazione e che pregiudiziale è l'effettivo ritiro dei licenziamenti in modo tale che non si determini un danno alla produzione e allo sviluppo produttivo.

Accanto ai lavoratori si sono schierati i sindacati, gli enti locali a livello comunale e provinciale, i gruppi politici democratici rappresentati in Parlamento, le forme associative dei bieticoltori e gli enti di sviluppo interassiale. Si è così formato per la prima volta un fronte che non concorda con le alternative democratiche alla soluzione dei problemi bieticolo-saccariferi anche attraverso la gestione o la proprietà del settore alle forme monopolistiche. Tale alternativa non dovrebbe essere disattesa dal governo. In questo quadro la segreteria della CGIL e della FILZIAT richiedono urgentemente un nuovo e responsabile incontro con il pubblico potere per una definizione della vertenza che contempli la revoca effettiva dei licenziamenti, come premessa concreta e necessaria del discorso sulla ristrutturazione.

La segreteria della CGIL e della FILZIAT hanno nuovamente esaminato le lotte in corso nel settore bieticolo-saccarifero, con particolare riferimento alla vertenza del gruppo Eridania. Nell'incontro sono state rievocate le posizioni e le richieste avanzate unitariamente dai sindacati ed è stato messo in evidenza che l'intervento governativo a distanza di molto tempo non è riuscito ancora a ottenere l'annullamento dei licenziamenti e l'avvio di un discorso fra tutte le parti interessate alla ristrutturazione.

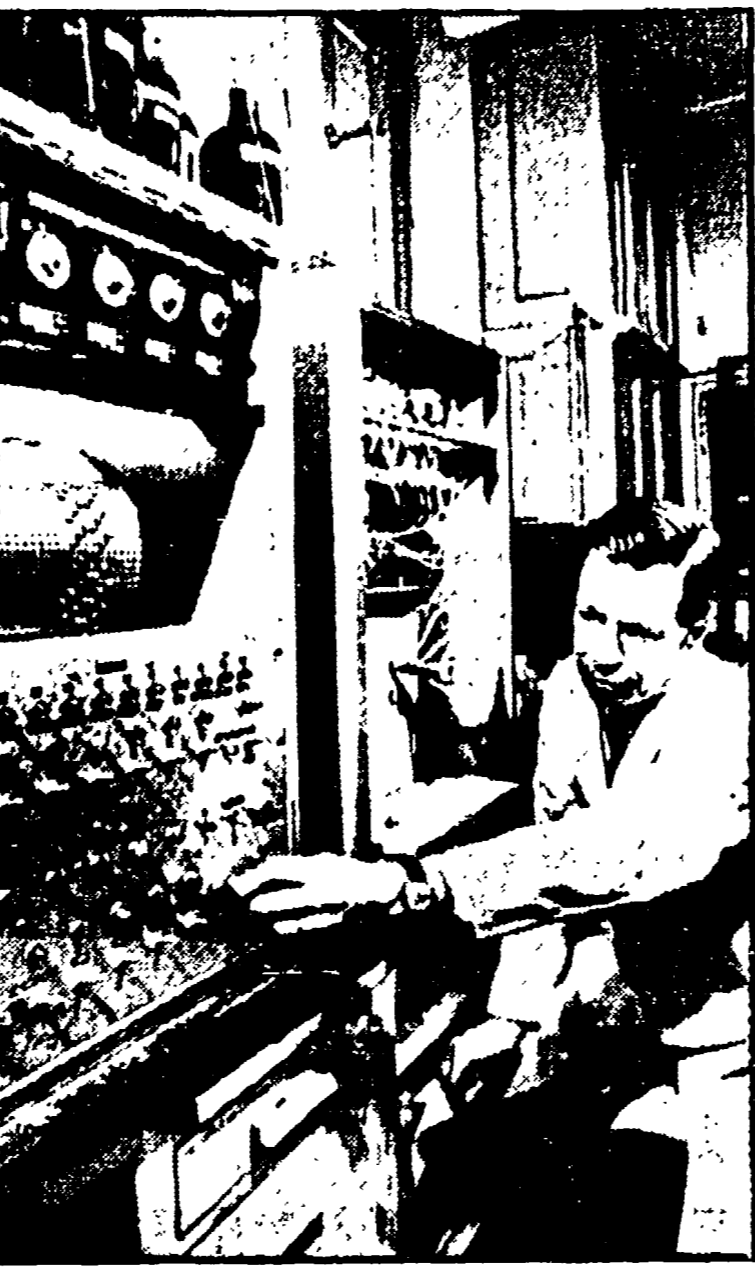
### Rovesciata la maggioranza di Storti che era contrario

# Il Consiglio della CISL sceglie: incompatibilità

#### La decisione presa: dal prossimo Congresso ogni carica esecutiva sindacale sarà incompatibile con i mandati parlamentari e amministrativi a livello nazionale e locale — Le vicende del lungo scontro fra la sinistra e i moderati — Storti si dice «soddisfatto» — Una dichiarazione di Novella

#### Una scoperta che apre importanti prospettive

## L'enzima artificiale realizzato in USA



Un antico sogno di chimici e biologi, quello di creare artificialmente un enzima, è stato realizzato da due gruppi di scienziati americani della Rockefeller University di New York e della Merck Sharp Dohme di Rahway, New Jersey. Si tratta dell'enzima ribonucleasi, una sostanza essenziale per il processo digestivo. Gli enzimi controllano tutte le reazioni biochimiche degli esseri viventi: senza di essi la vita è impossibile. La nuova scoperta, perciò, apre eccellenti prospettive alla scienza e alla ricerca. Nella foto: il dott. Robert Bruce Merrifield, uno degli scopritori, manovra il pannello di controllo del sintetizzatore automatico, uno degli apparecchi utilizzati per creare l'enzima artificiale.

f. i.

### Senato: il dibattito sui provvedimenti alle zone alluvionate

## Miliardi in regalo al padronato tessile

#### La notizia data da Colombo - 54 miliardi per l'acquisto di nuove aree e altri 200 per finanziare la ricostruzione delle aziende sinistrate - Nessuna garanzia per la sorte degli operai - Intervento del sen. Levi sugli emigrati

Il progetto di legge per la ristrutturazione dell'industria tessile, che l'ex ministro Antonio Di Lorenzo ha presentato all'opposizione dei sindacati, sarà ripresentato «con lievi modificazioni» dal governo Rumor.

Questa decisione, sollecitata insistentemente anche nei giorni scorsi dal giornale 24 Ore, è stata annunciata ieri al Senato dal ministro Colombo. Il provvedimento, come è noto, a finanziare il processo di concentrazione e conversione industriale del settore tessile, senza prevedere contropartite in termini di nessuna garanzia per la occupazione operaia e gli interessi collettivi che vengono coinvolti.

Questa decisione, sollecitata insistentemente anche nei giorni scorsi dal giornale 24 Ore, è stata annunciata ieri al Senato dal ministro Colombo. Il provvedimento, come è noto, a finanziare il processo di concentrazione e conversione industriale del settore tessile, senza prevedere contropartite in termini di nessuna garanzia per la occupazione operaia e gli interessi collettivi che vengono coinvolti.

La notizia data da Colombo - 54 miliardi per l'acquisto di nuove aree e altri 200 per finanziare la ricostruzione delle aziende sinistrate - Nessuna garanzia per la sorte degli operai - Intervento del sen. Levi sugli emigrati

di questo organismo — che avrebbe dovuto rappresentare i lavoratori emigrati — sono stati chiamati, oltre a dieci funzionari ministeriali, altri trenta persone. C'è un solo operai emigrato nel 1958, sei esponenti di organismi sindacali assistenziali, gli altri sono i tipici notabili all'estero, industriali, professionisti, boss di vario genere, rappresentanti di Lauro, della Fiat, della Pirelli, una appaltatore di parimenti di classe — ha detto Levi — come ai tempi precedenti il suffragio universale. In compenso sono stati tutti nominati commissari.

Pedini ha ammesso la necessità di «ristrutturare» il comitato senza precluderne i termini.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

La cosa può apparire strana se non si tiene conto che il governo, premuto dalla Confindustria, ha sfruttato la alluvione del Biellese per accelerare i processi in atto nell'industria tessile. Durante il recente disastro in Piemonte la provincia di VerCELLI è stata quella che ha subito la colpa. Nelle vallate biellesi, tuttora diversi stabilimenti sono chiusi, altri lavorano a ritmo ridotto. E' in attesa la sorte di migliaia di operai. Non vi è naturalmente dissenso sull'urgenza della ricostruzione industriale. Del centotantasei miliardi stanziati per la ricostruzione del cinquantasei comuni colpiti in tutta Italia, 54 sono destinati all'industria tessile. Si prevede che lo Stato si prenderà il compito di «riabilitare» i terreni dove sorgono attualmente gli stabilimenti danneggiati e in cambio acquisirà per gli industriali terreni in pianura dove possono essere costruiti stabilimenti di nuova linea. Servizio completo, dunque.

### Grottaglie

#### La DC impone l'elezione di un sindaco fascista

TARANTO, 17. Colpo di mano della DC al Consiglio comunale di Grottaglie, a cui i consiglieri democristiani hanno imposto la vergogna della elezione a sindaco di un fascista. La reazione degli eletti della sinistra unita (PCI-PSIUP-MSA) è indipendente di sinistra e del PSI. E' stata immediata e spontanea. Da primi vivaci commenti di indignazione si è passati infatti alla occupazione dell'aula consiliare, che continuerà fino a che il fascista non sarà stato costretto ad andarsene.

L'inqualificabile comportamento della DC ha evitato l'elezione a sindaco di un consigliere della sinistra unita sostenuto da una giunta minoritaria costituita dalla stessa sinistra unita e dal PSI. Si trattava della soluzione più fedele agli orientamenti espressi dall'elettorato, che avrebbe determinato l'allontanamento del commissario prefettizio.

La solidarietà verso l'assemblea degli occupanti è stata immediatamente espressa mediante decine di telegrammi e ordini del giorno dei cittadini e dei lavoratori delle fabbriche di Grottaglie di tutta la provincia. Il comitato direttivo della Federazione comunista ha emesso un comunicato nel quale, dopo la decisa condanna all'atteggiamento assunto dalla DC, si afferma che tutto ciò non risolve il problema di dare una amministrazione al Comune di Grottaglie ma ne allontana la possibilità, lasciando senza risposta e ignorando il senso dei risultati elettorali. Il documento saluta la popolare risposta democratica e antifascista degli eletti della sinistra unita e del PSI di Grottaglie.

Agli organismi dirigenti provinciali dei partiti antifascisti, conclude il comunicato, e in modo particolare alla Democrazia cristiana si chiede la depurazione e la scissione di quanto è avvenuto a Grottaglie.

### Su richiesta del PCI

#### Le proposte sulle pensioni iscritte all'odg della Camera

BRUXELLES, 17. Si è tenuta giovedì una sessione dei ministri dell'Agricoltura dove si sono avute le prime reazioni governative al piano e Agricoltura 1969. Il ministro francese, Boulin, ha detto che il suo governo non è disposto a rinunciare nemmeno in parte alle due basi del Mercato comune agricolo: la cosiddetta «preferenza comunitaria» (in base al quale dovremmo acquistare zucchero francese a 140 lire, anziché a 50 lire) e la «solidarietà finanziaria». Il base alla quale il contribuente italiano è chiamato a finanziare (è solo un esempio) la vendita sui mercati mondiali di zucchero francese scottostato (40 lire anziché 140) che non solo fa crollare i prezzi mondiali dello zucchero a danno dei paesi sottosviluppati, ma in partenza serve a coprire la politica di restrizione dei consumi in Europa pretesa dagli interessi dei gruppi monopolistici. Anche il ministro tedesco, Hoeherl, ha sollevato la questione della spesa: se si pagheranno i surplus artificiali creati dalla spesa per le strutture costituite da un ulteriore onere, che potrebbe portare a livelli proibitivi. Bisogna dunque scegliere, abbandonare il protezionismo e fare le riforme: ma Mansholt, l'autore di «Agricoltura 80», non ha voluto porre la questione in tali termini, limitandosi a dire che le spese per le strutture comporteranno una riduzione di spesa per la difesa del mercato, il che significa dare ai produttori il coltello dalla parte del manico. Il ministro italiano, Valsecchi, si è limitato a chiedere chiarimenti sul punto. Anche il ministro belga, che ha chiesto una riduzione di popolazione agricola proporzionale agli interessi nazionali. I ministri si rivedranno fra dieci giorni.

### Riunione a Bruxelles

#### Diffidenti i ministri sul piano Agricoltura 80

BRUXELLES, 17. Si è tenuta giovedì una sessione dei ministri dell'Agricoltura dove si sono avute le prime reazioni governative al piano e Agricoltura 1969. Il ministro francese, Boulin, ha detto che il suo governo non è disposto a rinunciare nemmeno in parte alle due basi del Mercato comune agricolo: la cosiddetta «preferenza comunitaria» (in base al quale dovremmo acquistare zucchero francese a 140 lire, anziché a 50 lire) e la «solidarietà finanziaria». Il base alla quale il contribuente italiano è chiamato a finanziare (è solo un esempio) la vendita sui mercati mondiali di zucchero francese scottostato (40 lire anziché 140) che non solo fa crollare i prezzi mondiali dello zucchero a danno dei paesi sottosviluppati, ma in partenza serve a coprire